

## Riflessioni

# Non vanno sporcate le cartoline di Napoli

Raffaele Aragona

**N**ei giorni scorsi c'è stato un risveglio di attenzione ai pub mobili che adornano il paesaggio napoletano, con preferenza il lungomare, laddove sostano quotidianamente, illuminandosi di sera. Questi carrozzoni gastronomici di porchette e hamburger, a dire il vero, mobili non sono poiché sono fermi nello stesso luogo, collegati addirittura alla rete elettrica e, alla bisogna, dispongono di sedie e tavolini.

Il risveglio è nato dall'allarme lanciato da Mirella Barracco che ha «fotografato» il carro posizionato a Mergellina, proprio nei pressi della fontana del Sebeto al Largo Sermoneta.

> Segue a pag. 34

Dalla prima di cronaca

# Non vanno sporcate le cartoline di Napoli

Raffaele Aragona

**S**i tratta di una struttura la cui insegna negli ultimi tempi era andata ampliandosi di dimensioni oscurando ancora di più il panorama sullo sfondo. Le polemiche che ne sono seguite, sulla stampa (sulla Repubblica in particolare) e sui social network, hanno indotto il gestore a rimuovere la mega-insegna limitando così l'invasione del complesso.

Il fatto grave, però, è che questo e forse tutti gli altri carri sistemati in altri posti di rilievo della città (piazza della Repubblica, viale Dohrn, piazza Vittoria ecc.) pare siano autorizzati; essi l'avranno pure, ma c'è da notare che una licenza può anche essere illegittima e quindi revocabile (o almeno non rinnovabile). Basterebbe un intervento dell'assessore al decoro, se esiste (il dubbio viene dal momento che non pare sia al corrente di quel che succede in città né sia disponibile a rispondere a chiamate in causa); così come sarebbe sufficiente una maggiore e produttiva attenzione del Soprintendente Garella (che pure ebbe a definire quei carri «troppo invadenti») volta a salvaguardare la bellezza e il decoro di un luogo soggetto a tutela. «La vera liberazione del lungomare più bello del mondo? scrive Umberto de Gregorio? che si attende invano da tempo, è da volgarità e mostri che ne deturpano il senso storico ed estetico». È avvilente far la conta dei guasti, del degrado sociale e culturale presenti in città; ma non si comprende come non sia possibile, in certi casi, far fronte a quanto quotidianamente si oppone al recupero di una delle maggiori risorse della città, quella del turismo. Il

paesaggio urbano resta sempre più mortificato da elementi estranei alla storia e alla vita di una città ricca di immensi e molteplici tesori di natura e di arte. Non è che si debba fare in modo che Napoli acquisti maggiore bellezza, sarebbe soltanto sufficiente che venga liberata da elementi che ne sconvolgono il carattere.

Anni addietro, era il 2010, ebbe molta eco una fotografia di Raffaella Mariniello facente parte di una rassegna improntata sulla periferia napoletana e successivamente rivolta ai centri storici e alle piazze di varie città d'Italia con l'intento di fissarne la degenerazione avvenuta nel tempo. La rassegna partiva proprio da Napoli dove campeggiava un attrezzato furgone gastronomico; sullo sfondo, visibilissimo nella sua imponente, era il Maschio Angioino, con il portale del Laurana parzialmente coperto. Una «cartolina» ammirata da tanti, dal momento che apparve sul «Corriere della Sera» in uno speciale dedicato a Napoli: un esempio dei tanti oltraggi al decoro di una città che accoglie con indifferenza elementi del tutto estranei e trasfiguranti.

Sarebbe certamente doveroso riuscire a bloccare e rimuovere «arredi» del genere, che tendono a sovrapporre all'immagine tradizionale della città un'altra del tutto futuribile. Si spera che a nessuno venga in mente l'idea che questi carrozzoni rappresentino degli attrattori turistici in una sorta di altra movida, dal momento che l'unico turismo che appare attratto è quello della periferia napoletana, con gli esiti che sono sotto gli occhi di tutti. È evidente che, se la città vuole cambiare registro, non è con la porchetta e la salsiccia per strada; né con corni e peperoncini sul lungomare.